nel 1860, si fece la circoscrizione politica della Sicilia, questa venne fatta con criteri diversi da quelli che dovevano guidare in così importante operazione; non si tenne conto che della popolazione per così dire statisticamente, trascurando la topografia, la viabilità, e quel che è più, l'importanza di taluni centri popolosi. Da ciò quindi i lamenti ragionevoli, le difficoltà di accedere alle urne e lo scarso numero dei votanti, cose tutte di una estrema importanza politica.

Per tutte queste ragioni io dico che, se si entra nella veduta di correggere alcuna circoscrizione politica viziosa, io faccio preghiera al Ministero ed alla Camera di tenere conto di questo vizio di circoscrizione di Piazza Armerina come il più importante di tutti e quello per cui più urge una correzione.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno avendo dovuto recarsi nel Senato, ha incaricato l'onorevole suo collega dell'istruzione pubblica di rappresentarlo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

COPPINO, *ministro per l'istruzione pubblica.* Le ragioni svolte dall'onorevole relatore in appoggio della petizione della Giunta municipale di Piazza Armerina, sono tali da dimostrare come il Governo debba volgere a questa petizione tutta la sua attenzione. È inutile il soggiungere che l'onorevole Paternostro avrebbe ancora rinforzate le osservazioni che si sono intese.

Per queste ragioni il ministro dell'interno non ha difficoltà di accettare l'invio delle petizioni.

PRESIDENTE. Come ha inteso la Camera, la Giunta propone l'invio delle petizioni 57 e 74 al ministro dell'interno, il quale lo accetta.

Pongo ai voti le conclusioni della Giunta.

(La Camera approva.)

Prima che l'onorevole Meardi continui nella sua relazione, do la parola all'onorevole ministro della marina.

BRIN, *ministro per la marineria.* Ho l'onore di presentare alla Camera, d'accordo col ministro di grazia e giustizia, un progetto di legge, già stato approvato dal Senato, per l'abrogazione dell'articolo 366 del Codice penale militare marittimo. (V. *Stampato*, n° 77.)

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro per la marina della presentazione di questo progetto di legge che sarà stampato e distribuito.

Prosiegua l'onorevole Meardi a riferire sulle petizioni.

MEARDI, *relatore.* Mi concederà la Camera che io tratti contemporaneamente le tre petizioni che portano i numeri 528, 12,922, 13,095, le quali tutte riflettono lo stesso argomento.

La prima è di un certo Gaspari Pietro, di Cologna Veneta, e fu presentata dall'onorevole Minghetti. Con essa sottopone alla Camera alcune considerazioni dirette ad ottenere l'emanazione di provvedimenti per l'affrancamento di tutte le decime che gravitano tuttora sull'agricoltura.

Le altre due vengono dai comizi agrari di Ascoli Piceno e di Bardolino, i quali fanno identica istanza al Governo ed al Parlamento, aderendo in ciò alla petizione già altra volta presentata dal comizio agricolo di Comacchio.

Non occorrono molte parole per dimostrare l'opportunità di tale desiderio, e la convenienza di un provvedimento legislativo, il quale faccia una buona volta scomparire colle decime una delle più gravi piaghe della nostra agricoltura, questa lebbra la quale infesta pur troppo buona parte ancora delle nostre belle contrade.

La rivoluzione francese pose fra le sue più illustri opere di riforma l'abolizione di un gravame così oppressivo.

Il Piemonte appena entrò nelle vie di libertà, si affrettò esso pure a farlo scomparire nelle provincie dove ancora esisteva.

Ad onore del vero, soggiungerò che anche il Parlamento italiano, che tanto fece per togliere ogni sorta di ceppi alla proprietà terriera e rialzare la principale industria della nazione, si è occupato più volte di questa pesante schiavitù che, essendo imposta sul prodotto lordo, toglie ogni eccitamento all'agricoltore per avventurarsi ad una coltivazione intensiva, bene spesso portandogli via parte dei profitti non solo, ma benanco delle spese stesse di produzione.

Mi basterà citare l'interrogazione dell'onorevole Bonfadini nello scorcio della precedente Sessione, e le interpellanze mosse al Governo dall'onorevole stesso guardasigilli Mancini, allora deputato, il quale si fece più volte l'interprete dei giusti lamenti mossi intorno all'intollerabile aggravio delle decime; anzi ricorderò alla Camera come egli abbia nel 1875 ottenuto l'approvazione di un suo ordine del giorno, il quale impegnava il Governo a presentare un progetto di legge sulla materia.

Ricorderò finalmente agli onorevoli miei colleghi come in una tornata di questa stessa Sessione, al 1° dicembre, se non erro, l'onorevole Zeppa ha richiamato un'altra volta l'attenzione del Governo sopra l'esistenza di queste decime, movendo apposita interpellanza relativamente alle decime che sono ancora di aggravio alle popolazioni nella provincia romana.